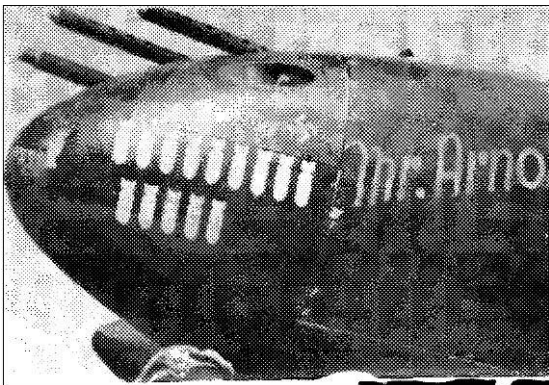


*da L'UNIONE SARDA Sardegna, memorie di guerra....*

Dopo due minuti ci trovammo di fronte una scogliera frastagliata che risalimmo parallelamente, sorvolandola a pochi metri e d'un colpo ci trovammo a mille piedi sopra Porto Torres. Mi buttai in picchiata seguito dagli altri aerei. Poco prima dello sgancio dell'ordigno vidi numerose sagome di marinai sulla nave che schizzarono via dal ponte alla vista degli aerei. La sorpresa fu totale. Non avvertii paura quando la bomba si staccò dall'aereo, sotto di noi minuscole e indifese persone correvano via in cerca di un riparo. Ripresi quota a poche decine di metri dai tetti rossi del paese, dietro di me, virando, vidi le esplosioni susseguirsi colpendo il porto e il paese. Pezzi di nave volavano tutt'attorno. Una colonna di fumo nero misto a fiamme, formò una cortina che oscurò il cielo. Dirigemmo quindi su Alghero... Questa è la storia del bombardamento di Porto Torres:-.. una pagina di distruzioni e di paura che si inserisce in quella che può definirsi "la strategia del 14 maggio". In quel giorno circa 300 aerei, tra bombardieri e caccia, si erano avventati sull'Isola bombardando i centri nevralgici, colpendo in particolare porti, aeroporti, stazioni e linee ferroviarie, treni, centrali elettriche e tutto ciò che capitava lungo il loro percorso. Era una brusca accelerata che faceva intravedere la volontà di chiudere velocemente "la partita". Obiettivo dell'aviazione anglo-americana era soprattutto colpire le attrezzature operative e logistiche, rendere difficili i rifornimenti dalla



penisola alle isole maggiori e tentare di scuotere il morale della popolazione seminando terrore in tutto il territorio. Porto Torres era inserita in questo contesto; nel suo scalo marittimo, dopo i ripetuti attacchi sul porto di Cagliari, avrebbe potuto riversarsi il movimento mercantile e bellico che approvvigionava la Sardegna. Era quindi prevedibile che si cercasse, in tutti i modi, di bloccarne l'attività. I dodici Lightning, alle 14,30, si lanciarono in picchiata, ciascuno con una bomba da 500 chili, su due navi ormeggiate nel porto. Secondo la relazione fatta dai piloti al loro rientro, si erano avuti

colpi diretti sul molo nel quale erano ancorate due piccole navi e due su una nave nel porto. Otto bombe caddero nel centro abitato e una di queste esplose nella strada principale uccidendo quattro componenti della famiglia Locci. Gli aerei, così come programmato, proseguirono poi verso l'aeroporto di Alghero: l' trovarono in fiamme alcuni edifici colpiti da un'incursione di tredici Lightning dello stesso reparto avvenuta pochi minuti prima. Questa formazione a sua volta aveva compiuto un attacco contro un tunnel ferroviario nei pressi di Sassari e nella stazione ferroviaria della città. Il nuovo mitragliamento sul campo causò, tra l'altro, la distruzione di alcuni aerei italiani e tedeschi, mentre la caccia tentava inutilmente di contrastare gli aerei americani. Le batterie contraeree a difesa dell'aeroporto, nonostante la tempestiva e violenta reazione, non ottennero risultati apprezzabili. Il giorno successivo, il generale Doolitt le si congratulò con gli equipaggi per la buona riuscita della missione.